

GIOVENTÙ
BRUCIATA

Gli adolescenti conoscono le droghe
ma non gli effetti dannosi che hanno
A undici anni si fuma il primo spinello

Aumentano gli incidenti stradali
Nei fine settimana estivi
il litorale laziale è un campo minato

Alcol, la prima «sbornia» a 10 anni

L'allarme del Codici Sette ragazzi su dieci bevono abitualmente

di PERLA DIPOPPA

A DIECI anni la prima sbornia, a undici il primo spinello. L'età in cui si fa conoscenza con gli stupefacenti si sta abbassando in maniera incontrollata. Uno studio dell'osservatorio Codici, associazione per i diritti del cittadino, ha documentato che il 60,9 per cento dei giovani di età compresa tra i tredici e i diciannove anni fa uso abituale di alcol. Ma il dato più allarmante è che i giovani e giovanissimi consumano queste sostanze in modo del tutto irresponsabile. Il 74 per cento dei ragazzi sotto i 19 anni, infatti, ignora completamente quali siano i danni causati al proprio corpo dall'uso di stupefacenti.

Un dato che non può essere disgiunto dal numero crescente di incidenti stradali che coinvolgono ragazzi, sempre più spesso minori. Ogni fine settimana scrive un nuovo capitolo sul libro nero delle strade. Lo scorso week end il bilancio è stato di 38 morti. Fra questi un romano di 21 anni la cui macchina si è ribatata per l'alta velocità in prossimità di una rampa sul Grande Raccordo Anulare. I quattro amici che erano con lui, tutti giovanissimi, sono rimasti feriti in modo grave. Per il conducente invece, non c'è stato niente da fare.

L'episodio non fa che confermare una tragica casistica: le strade di Roma sono le più pericolose d'Italia. Dai numeri contenuti in un dossier dell'Acì emerge che la Capitale batte perfino Milano, con un 20 per cento di incidenti in più. Le ragioni dell'inafausto primato vanno ricercate in un mix di fattori: il cattivo stato del manto stradale, la mancata messa in sicurezza delle carreggiate, il maltempo e soprattutto la distrazione e la scarsa conoscenza del codice del-

la viabilità. Ma fra le cause più frequenti c'è proprio la guida in stato di ebbrezza.

Nei fine settimana estivi il litorale laziale diventa un campo minato. Secondo i dati Istat nella notte tra il venerdì e il sabato, fra le 23 e le 6 del mattino, ha luogo il 44 per cento degli incidenti di tutta la settimana. Una scena che sembra ripetersi sempre uguale: quattro ragazzi escono da un locale nella luce fredda del primo mattino. I bassi delle casse che risuonano ancora nelle orecchie, i muscoli che cedono dopo le ore passate in pista e l'alcol che circola ancora nel corpo. Uno di loro si mette alla guida senza il minimo dubbio di potercela fare. La strada scorre veloce, ancora più veloce del solito. I contorni dei palazzi e del paesaggio fuori dal finestrino si fanno invece sempre più indefiniti. Basta un auto nella corsia opposta, un incrocio, una curva a femore la corsa a tutta velocità dei quattro reduci della notte brava. Il risultato lo si trova sulle pagine dei giornali della domenica, «ancora una strage del sabato sera» e giù il bollettino.

Non è bastato per fermare questa piaga l'aumento dei controlli con l'etilometro e nemmeno lo spauracchio del ritiro della patente. Hanno cercato di fare qualcosa anche i ministri Amato e Melandri importando direttamente dall'Inghilterra l'idea del «guidatore designato». Il conducente si dovrebbe impegnare a bere solo acqua e bibite analcoliche mentre gli amici se la spassano. Inutile dire con quanto entusiasmo l'iniziativa sia stata accolta dai giovani.

Molto più vicina ai ragazzi sembra invece l'idea dell'assessorato ai Trasporti della Regione Lazio sperimentata proprio a partire dal-

lo scorso week end. Una piccola flotta di autobus speciali trasporta i ragazzi da vari punti di Roma e della provincia, direttamente davanti agli ingressi delle discoteche di Ostia e Torvajonica. Gli stessi pullman, attrezzati con consolle e luci stroboscopiche, si trasformano in locali itineranti. Nessun limite al divertimento e ritorno a casa sani e salvi assicurato.

